



◆ **Il segretario dei popolari è stato aggredito dai manifestanti di Fi che protestano contro l'approvazione della par condicio**

◆ **Il Cavaliere: tutto falso, c'è un video. Ma il Ppi replica: quel filmato è troppo breve e parziale, per questo ci vuole la legge**

◆ **Solidarietà del centrosinistra al leader di Piazza del Gesù e dura condanna**
«Andremo avanti, vareremo le nuove norme»

Castagnetti nel mirino della piazza azzurra

Urla e insulti all'ingresso di Montecitorio. La maggioranza: intollerabile

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Ancora monetine. Un gesto di disprezzo che questa volta è andato oltre ogni precedente. Le parole, gli atteggiamenti, le prese di posizione che sono seguite da parte di Forza Italia, isolata all'interno del suo stesso schieramento, segnano una pagina oscura nella vita democratica del Paese. In piazza Montecitorio prima, con il senatore La Loggia che parla di «colpo di stato in atto» e poi l'aggressione al segretario dei Popolari. In Parlamento, dove un moderato come Giuliano Urbani minaccia «state scherzando con il fuoco, ringraziate Dio che sono soltanto monetine». E ancora in piazza, quando, nel tardo pomeriggio, Silvio Berlusconi ha scelto di arringare la piazza piuttosto che parlare dal suo scranno di deputato. Si è snodata, così, una lunga e difficile giornata.

E non solo (parte prima) per l'aggressione verbale, gli spintoni e il lancio di monetine contro Pierluigi Castagnetti, avvenuto verso ora di pranzo, da parte dei militanti di Forza Italia che presidiano la piazza da quando è in discussione la legge sulla par condicio. L'episodio esecrabile che ha visto protagonista un politico notoriamente disponibile al dialogo, ha imbecillato una catena di violenze verbali da parte dei rappresentanti in Parlamento di Forza Italia. Senatori e deputati azzurri sono visti spianare la strada da un po' di monetine. E hanno dato il peggio di sé, all'interno di una cultura che non accetta il dibattito, il confronto. E men che mai la limitazione dei propri privilegi.

Tra questi rientra anche il filmato «con lo svolgimento dei fatti» per smentire quanto affermato da Castagnetti, che è stato diffuso da Mediaset che in questi giorni ha trasformato in una piazza telematica lo slargo davanti al Parlamento. Una sorta di Truman Show, limitato agli interessi del Cavaliere. L'occhio delle telecamere controlla tutto. E, quindi, ha ripreso anche la vicenda del segretario Popolare. Il filmato, dato in omaggio a tutte le reti televisive, scorse per un minuto circa. Muto nell'edizione trasmessa da Rete4, con un sonoro di fondo non comprensibile ma di cui si coglieva il tono ostile, in quella del Tg2.

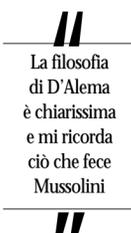
Si intravede Castagnetti, impegnato in una discussione animata con alcuni militanti di Forza Italia, tra un eccessivo sventolio di bandiere che si rivelerà quanto mai utile, poiché buona parte delle scene vengono spezzate proprio da quei tricolori forzisti. C'è poi registrato l'intervento

FRASI IN LIBERTÀ

//
Regionali e referendum? Ci vorrebbe il monitoraggio degli osservatori dell'Onu



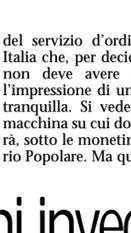
//
Ma proprio lì doveva passare Castagnetti? Si vede che non s'intende di manifestazioni



//
La filosofia di D'Alema è chiarissima e mi ricorda ciò che fece Mussolini



//
Se lui lo vuole Berlusconi diventerà il re del regno del cambiamento



//
Il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti passa tra i militanti di Forza Italia in piazza Montecitorio e sotto Silvio Berlusconi durante il sit-in davanti al Parlamento



Il segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti passa tra i militanti di Forza Italia in piazza Montecitorio e sotto Silvio Berlusconi durante il sit-in davanti al Parlamento. M. Ricci/Ansa

può solo immaginare, perché nel filmato non ce n'è traccia. Che sia finita la pellicola o che l'operatore abbia perso interesse all'avvenimento non ci crederei mai nessuno. I Popolari, visionato il filmato, lo hanno contestato poiché «riduce a qualche decina di secondi un episodio durato diversi minuti e dimostra che Berlusconi non è in grado di trasmettere per intero l'accaduto in quanto confermerebbe quanto da noi denunciato. E tutto questo riconferma la necessità di non lasciare nelle mani di un monopolista privato il controllo dei mezzi decisivi per una corretta informazione». Ma lo stesso Silvio Berlusconi è andato mostrando la cassetta che proverebbe la strumentalizzazione dell'accaduto «da parte dell'antidemocratica maggioranza» guidata da un uomo «che ricorda Mussolini».

O anche Hitler, come si legge su qualche cartello issato dai

manifestanti forzisti, ma anche forti, poiché resistono al freddo e al gelo «contro una legge bavaglio» in difesa della libertà di far inondare le case degli italiani di spot elettorali a mezzo tv. «Siamo sempre nell'ordine delle esagerazioni» ha commentato

Urbani ha perso la testa. Seguito solo dagli esponenti di Forza Italia. Casini si è detto contrario alla violenza e alle strumentalizzazioni, Fini ha commentato: «È un gesto deplorabile» mentre Francesco Cossiga, solidale con Castagnetti per «l'insana aggressione subita», ha affermato che «nessuna reazione ad un eventuale soprasso subito giustifica la violenza». Ma ci ha pensato il Cavaliere mediatico a cercare di confondere le carte in tavola. Mai come ieri si è intrattenuto in Transatlantico elaborando paragoni calcistici per far comprendere la gravità del danno che gli deriverebbe da una legge che (lui preferisce ignorarlo) esiste in tutta Europa e molto più restrittiva.



Del Castillo/Ansa

D'Alema da Stoccolma «ma andiamo un pochino meglio» poiché tra Mussolini e Hitler... E a proposito del bavaglio il premier ha aggiunto: «Lasciamo stare. È falso, ma si può discutere. Qualcuno può anche dire bavaglio...». Poi ha fatto per

limiti della ragionevolezza e della civiltà». Anche Walter Veltroni ha definito di «gravità inaudita l'aggressione a un segretario di partito».

L'effetto monetina è rimbalzato all'interno della Camera dei deputati (parte seconda).

te hanno fatto pervenire la loro solidarietà a Castagnetti e il presidente della Camera ha stigmatizzato quanto accaduto dentro e fuori dell'aula. Musci (Ds), Sorro (Ppi), Paissan (Verdi), Piscitelli (Democratici), Grimaldi (Pdc), Bastianoni (Ri), Manzi (Udeur) hanno puntato il dito contro il comportamento di Forza Italia e del suo leader che «quando sente che qualche suo interesse è minacciato ha una reazione violenta». Hanno parlato di «azione squadrista», di «clima da guerra civile», di «cose intollerabili dentro e fuori l'Aula». «Ma -ha detto Musci- noi questa legge la faremo».

Ed in chiusura di giornata (parte terza) Silvio Berlusconi, visto com'è andata la giornata sceglie ogni riserva e preferisce arringare la piazza, che accoglie il suo leader con un'ovazione liberatoria. Anche perché dopo che avrà parlato se ne potranno finalmente tornare a casa. Parla di legge «anticostituzionale, liberticida con un procedimento parlamentare irregolare» e a proposito delle monetine invita a buttargliene qualcuna perché «io le raccogliero». Il Cavaliere non butta via niente. E questa mattina, come se non bastasse, il cielo di Montecitorio sarà solcato da tre aerei con la scritta «Forza Italia-Liberta». L'attacco, ormai, è concentrato.

E Berlusconi invece dell'Aula arringa la «sua» piazza

«Un'aggressione? No, normale dialettica». Ma Fini e Casini non lo seguono

PAOLA SACCHI

ROMA «Basta, con questi non ci parlo più. Loro non vogliono più dialogare sulle regole. Ed io non voglio parlare senza interlocutori». Una delle frasi, al gruppo di Forza Italia, Silvio Berlusconi decide di non intervenire più in aula. Avrebbe dovuto farlo ieri, «semmai lo farà in sede di dichiarazione di voto», dice il capogruppo Pisanu. È il segno dello strappo che il Cavaliere consuma con una maggioranza che, a suo parere, «vuol giocare la partita con una squadra di undici contro un'altra di cinque, che cambia le regole del gioco, le regole comuni a suo vantaggio, prima delle elezioni». Dunque, basta e avanza per il capo dell'opposizione quella settantina di deputati iscritti a parlare in aula, con la piazza dei manifestanti che fa da sfondo, a Montecitorio, davanti al «Palazzo della politica». E alla piazza si potrebbe far ricorso forse la prossima settimana

anche con una manifestazione a Roma di tutto il Polo. Ma questa era solo un'indiscrezione che era presa a circolare ieri sera a tarda ora. Alle sette della sera, al termine di una giornata segnata dal caso Castagnetti, il Cavaliere torna sul palco allestito davanti a Montecitorio, per dire che l'opposizione sarà «irriducibile» contro «questa maggioranza».

Per definire «questo passaggio della storia repubblicana pericoloso per la democrazia». Per dire che l'episodio accaduto al segretario del Ppi è «tutta una montatura contro di noi. Un'inquietante strumentalizzazione». «Pensate! - alza il tono della voce - ci hanno dipinto come squadracce! Ma qui non è successo niente, monetine non sono volate. E, del resto, se io andassi ad una manifestazione dei Ds, volete che non mi prenda neanche un fischio, uno sberleffo? Volete che

non sia quantomeno circondato da un coro ironico?». E aggiunge: «Pensare che il capo del governo ha persino telefonato da Stoccolma, che Veltroni ha detto cose incredibili, che i capigruppo Ds hanno invitato Violante a ristabilire l'ordine davanti a Montecitorio. Benissimo! l'ordine regna a Versilia». Il capogruppo dei senatori di Forza Italia, Enrico La Loggia, mette così: «Ma, insomma, se un tifoso della Lazio andasse allo stadio alla curva romanista, volete che non si bechi neppure un fischio? Anche i moderati a volte perdono la pazienza». Berlusconi annuncia che l'episodio che riguarda Castagnetti è stato documentato da un filmato e che la cassetta è già stata mandata a tutte le tv. Ma deve anche avvertire i suoi, invitandoli a non «esser esca delle «strumentalizzazioni», perché la nostra «è una manifestazione re-

sponsabile». Che Filippo Mancuso parlando dal palco ieri intorno alle tredici e trenta all'indirizzo di Castagnetti abbia detto: lei «ritorni nel nulla da dove era venuto», lo confermano anche dentro Forza Italia. E, comunque, «nessuna aggressione - ripete il Cavaliere - Castagnetti si è messo anche a battibeccare, ma è stato un normale episodio di dialettica». Poi, sulle monetine che il segretario del Ppi racconta di aver ricevuto addosso, Berlusconi ironizza: se le tirassero a me «le raccoglierei perché ci servono, ci facciamo comunicazione politica». Alle otto via dal Plebiscito, alcuni disoccupati «azzurri» napoletani, dal fisico robusto, salutano il Cavaliere raccomandandogli ad alta voce: «Silvio cacciala però quei farabutti di Costanzo e di Mentana e dalli a D'Alema!». La sinistra che «non mi fa lavorare più in tv», aveva detto nel pomeriggio dal palco Gabriella Carlucci. Berlusconi, parlando prima

nel Transatlantico di Montecitorio, era ritornato anche sul congresso Ds di Torino, sul Lingotto «tempio dell'odio». Nel quale Lingotto, a suo dire, D'Alema si sarebbe rivolto agli altri esponenti della maggioranza come se fossero «tutti suoi ministri, tutti suoi sottosegretari». Insomma: è andato al Lingotto per dire «il governo sono io». E la mette così, il Cavaliere: «Questo mi ricorda Mussolini». Intanto, i suoi alleati, Fini e Casini sul caso Castagnetti fanno critiche. Fini mette così: «Quando ci sono atti di intimidazione se non di aggressione non possono non essere stigmatizzati. Ma c'erano altre entrate...». E Casini: «Condanno quanto è accaduto a Castagnetti, ma niente strumentalizzazioni». Intanto, nel Transatlantico Berlusconi sorridente prende sottobraccio Roberto Villetti. Sorride anche Villetti: «Cosa gli ho detto? Ho ripetuto per l'ennesima volta che in nessun paese del mondo c'è un partito socialista che sta con un polo di centrodestra».

LA POLEMICA

Giulietti: tg rispettino par condicio
Petrina: dichiarazioni inquietanti

ROMA «Vorrei che almeno i tg del servizio pubblico rispettassero la par condicio quando si vota sulla par condicio». Giuseppe Giulietti, responsabile per i Ds delle politiche delle comunicazioni, critica il modo in cui la Rai ha informato i cittadini sulla par condicio e, in particolare, sulle proteste messe in atto l'altro ieri contro il provvedimento davanti a Montecitorio. «Quello che è più clamoroso è che i Tg Rai siano arrivati a riempire le piazze in maniera virtuale, facendo vedere addirittura un palco in piazza Montecitorio, dove c'erano soltanto giornalisti, politici e pochi manifestanti», ha aggiunto Giulietti annunciando che si rivolgerà alla Commissione di Vigilanza e all'Authority. Immediata la replica di Mario Petrina, presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti: «Giudico incredibile la dichiarazione dell'onorevole Giuseppe Giulietti. Mi sembra un avvertimento verso colleghi che hanno il diritto di svolgere al meglio il loro lavoro. E mi meraviglia che il giornalista Giulietti assuma posizioni similari a quelle di esponenti politici men che rispettosi dell'informazione fornita dal servizio pubblico. Comprendo i ruoli ma non fino al punto da pensare che Giulietti ignori le regole della professione e di un contratto di lavoro che assegnano ai direttori la responsabilità del prodotto e ai giornalisti iniziativa ed autonomia...». Parole dure a cui rispondono in una nota congiunta il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi e il segretario dell'Usigrai, Roberto Natale: «Sorprende l'inopinata uscita dal presidente dell'Ordine, Mario Petrina, a censurare le critiche dell'on. Giulietti. Nei confronti delle critiche che le diverse parti politiche muovono ogni giorno alla Rai, due sole sarebbero le risposte: riconoscerne sempre la legittimità, come fa sindacato dei giornalisti; oppure contestarne sempre la legittimità e protestare tutti i giorni. Quel che non è accettabile è svegliarsi di soprassalto da un lungo sonno e accorgersi che l'informazione Rai va difesa. Al sindacato - concludono - l'autonomia delle testate, non solo quelle della Rai, sta a cuore tutti i giorni dell'anno e non in modo improvvisato ed estemporaneo».

